

## Musica e devozione popolare

### 1. Il pellegrinaggio a Polsi

Tra l'1 e il 2 Settembre presso il santuario della Madonna di Polsi, sul territorio del comune di San Luca (RC), ha luogo una manifestazione che ogni anno raccoglie numerose persone che, attraversando una delle zone più impervie della Calabria, vengono a rendere omaggio alla Madonna della Montagna. Da sempre questo luogo ha una doppia valenza nell'opinione pubblica, famoso non solo per questo tradizionale pellegrinaggio, ma anche perché posto associato alla *'ndrangheta*, il cui fulcro risiederebbe proprio nel massiccio dell'Aspromonte. La difficoltà a raggiungere il sito, implica una notte di sosta al santuario, che si traduce in notte di preghiera e di veglia, dove la musica, ha un ruolo determinante per tutto il tempo. La musica protagonista è la Tarantella, che viene eseguita nella piazza, nelle baracche-ristoro, in strada, ma mai dentro il Santuario; dentro la chiesa vengono eseguiti solo canti religiosi e preghiere.

La festa, come molte altre del territorio, vive un dualismo di fondo: il momento pagano si svolge fuori, caratterizzato da danze continue, musica eseguita da organetti e tamburelli, cibo e vino.

La tarantella esprime l'identità stessa del pellegrinaggio, essa appare come lingua comune, musicale e coreutica, capace di unire un grande numero di persone provenienti da altri paesi calabresi.

La tarantella viene danzata rigorosamente a coppia, che si posiziona al centro di una "ruota", creata da persone che si predispongono a cerchio, che fungono sia da spettatori ma anche come possibili danzatori che possono subentrare, in un momento ben preciso, infatti la coppia si rinnova continuamente con un meccanismo di entrata e uscita del tipo:

danzatore A- danzatore B

danzatore B- danzatore C

danzatore C – danzatore D ecc.

Solitamente c'è sempre qualcuno che assume a ruolo di *mastru 'i ballu* che gestisce la danza e che può rientrare a suo piacimento, prendendo il posto di un danzatore oppure uscire chiamando un altro danzatore, rinnovando e ricostruendo la coppia di ballo.

Gli strumenti chiave della tarantella sono l'organetto a due bassi e il tamburello.

La formazione che si riscontra è soprattutto un organetto e due tamburelli. I suonatori si alternano liberamente, anche perché la musica è una costante, e quindi servono "braccia" che si alternino in continuazione, per darsi il cambio e riposarsi a turno.

Se all'esterno non vi è mai silenzio, in chiesa si alternano vari momenti: quello in cui non vi è una funzione liturgica diretta dal sacerdote, è possibile che avvengano canti del tutto spontanei sia in dialetto che in italiano. Mentre, invece, nel momento in cui sia presente qualcuno della gerarchia ecclesiastica, i canti sono guidati al microfono e accompagnati da tastiera.

Il pellegrinaggio alla Madonna di Polsi, anche se con il passare degli anni ha subito, inevitabilmente, dei cambiamenti, rappresenta ancora oggi un'intensa esperienza di tradizione e folklore di questa terra.

È interessante ricordare come tra il 1953 e il 1954, Diego Carpitella collaborò con l'etnomusicologo statunitense Alan Lomax<sup>1</sup>, conducendo una vasta opera di registrazione sul campo in varie zone d'Italia, tra cui la Calabria, che ancora oggi rappresentano un'affascinante e straordinaria testimonianza, degna di essere conosciuta da tutti, non soltanto da coloro che decidono di avvicinarsi allo studio dell'etnomusicologia.

## 2. La Festa di San Leone

A Saracena (CS), un piccolo paese (il mio!), ogni anno ha luogo la festa di San Leone. Leone II, detto anche il Taumaturgo, per gli innumerevoli miracoli operati, viene celebrato il 20 Febbraio; anche se la parte più suggestiva e gioiosa della festa, ha luogo la sera del 19, dove le strade del paese si affollano di gente, che prende parte alla processione e, dove, al tramonto, vengono accesi i tradizionali falò (*fucarazzi*), che scoppieranno fino al mattino seguente, alimentati continuamente dalla *frasca*, un insieme di arbusti, tra cui la ginestra, che vengono raccolti in campagna o in montagna, nei giorni precedenti.

La processione, ha inizio all'uscita della chiesa principale del paese, che, ovviamente porta il nome del Santo: da qui si procede verso la piazza, dove il corpo della processione si anima

---

<sup>1</sup> A. Lomax, *L'anno più felice della mia vita. Un viaggio in Italia 1954-1955*, Il Saggiatore, Milano, 2008.

sempre più, con canti, balli, musica e strumenti tradizionali (ciaramella, cupa cupa, fisarmonica, organetto, tamburello e zampogna)

Questo lungo codone si snoda per le strade del paese, fino a fare ritorno in chiesa per rendere omaggio al Santo, che per l'occasione viene posto sull'altare, qui le persone si alternano tra canti, suoni e grida.

Al contrario dell'esempio precedentemente citato, a Saracena non esiste alcuna scissione tra musica in chiesa e musica esterna, tra momento sacro e momento pagano, anzi, la scena a cui si assiste in chiesa è senza dubbio la parte più affascinante ed emozionante di tutta la festa.